


**MISURE INTEGRATIVE DEL MODELLO
DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO,
AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001, IN OTTICA
DI PREVENZIONE DALLA CORRUZIONE
E DI TRASPARENZA.**

TRIENNIO 2018 – 2020

Proposto da	Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza	Raffaele Bagnardi	
Visto da	Direttore Generale	Antonio De Vito	
Visto da	Vice Direttore Generale	Andrea A. Vernaleone	
Approvato con Delibera CdA del 29/1/2018.	per il Consiglio di Amministrazione	Grazia D'Alonzo	

Revisioni		
n.	data	motivazione
00	31.01.2014	Prima emissione, ai sensi dell'art. 1 commi 5 e 60 della legge n. 190 del 2012
01	30.01.2015	Aggiornamento anno 2015
02	29.01.2016	Aggiornamento anno 2016
03	26.01.2017	Aggiornamento anno 2017
04	29.01.2018	Aggiornamento anno 2018

Sommario

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI	4
1.1. Premessa	4
1.2. L'impostazione seguita da Puglia Sviluppo	6
1.3. Contenuto e finalità del documento	7
1.4. Destinatari del documento	8
1.5 - Entrata in vigore, validità e aggiornamento del documento.....	8
2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO	10
2.1. Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza ..	10
2.2. Struttura operativa di supporto	12
2.3. Dirigenti e Responsabili di area	13
2.4. Dipendenti.....	13
3. OBIETTIVI STRATEGICI.....	14
4. IL CONTESTO OPERATIVO INTERNO ED ESTERNO	15
4.1. Il contesto esterno	15
4.2. Il contesto interno: l'organizzazione societaria	17
5.1. Individuazione delle aree e mappatura dei processi.....	22
5.2. Analisi e valutazione dei rischi.....	23
5.3. Trattamento dei rischi.....	27
6. MISURE GENERALI IMPLEMENTATE O IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE.....	27
6.1. Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione.....	28
6.2. Obblighi di informazione	28
6.3. Formazione del personale.....	29
6.4. Codice Etico e di comportamento.....	30
6.5. Sistema disciplinare.....	31
6.6. Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni	31
6.7. Disposizioni in merito alla rotazione del personale	32
6.8. Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013	33
6.9. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.....	34
6.10. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di	

<i>incarichi, in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione</i>	35
<i>6.11. Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara</i>	36
7. TRASPARENZA.....	36
<i>7.1. Soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza</i>	37
<i>7.2. Selezione dei dati da pubblicare sul sito web di Puglia sviluppo e soggetti responsabili della pubblicazione</i>	38
<i>7.3. Modalità per l'accesso civico</i>	39
8. MONITORAGGIO, VERIFICHE E RIESAME DEL DOCUMENTO	40
<i>8.1. Attività di monitoraggio</i>	40
<i>8.2. Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del documento</i>	42
9. ADEGUAMENTO DELLE MISURE E CLAUSOLA DI RINVIO.....	42
10. ALLEGATI.....	43

1. DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1.1. Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge, come rimarcato nel Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera CIVIT, ora ANAC, n. 72 del 11 settembre 2013), ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Anche l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)¹ chiarisce che il concetto di comportamento corruttivo coincide *"con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari"*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), al par. 3.1.1, espressamente prevede che, per evitare inutili ridondanze, qualora si adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio, sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione, si può fare centro su detti modelli, estendendone

¹ Per espressa indicazione dell'Autorità, le previsioni contenute nel documento di aggiornamento del PNA *"sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel PNA e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. L'obiettivo che esse si propongono è quello di offrire un supporto operativo che consenta alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico"*.

l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione, previsti dalla l. n. 231 del 2001, ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale)².

Da ultimo, anche le Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017), stabiliscono espressamente che gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici debbono *"adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001"*, che si dimostrino *"idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012"*.

In particolare, mentre il d.lgs. n.231/2001 si riferisce a misure dirette a prevenire i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, la legge 190 è diretta a impedire anche i reati commissibili in danno della società.

Secondo le Linee Guida citate, le misure di prevenzione devono essere *"ricondotte in un documento unitario, che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione"*, pure ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

E' possibile altresì prevedere che le misure in tema di prevenzione dalla corruzione siano *riunite in unico documento, con quelle adottate in attuazione del d.lgs. 231/2001*; in questo caso, però, *dette misure sono collocate in una sezione apposita, e, dunque, chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e di responsabilità differenti.*

² Nello stesso senso si esprimono anche gli aggiornamenti successivi del Piano ("Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" - Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, Piano Nazionale Anticorruzione 2016 - Delibera ANAC del 3 agosto 2016 n.831 e "Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione" - Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017).

1.2. L'impostazione seguita da Puglia Sviluppo

Puglia Sviluppo S.p.A., sin dal 2004, si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, atto a prevenire il rischio di commissione di reati contemplati dal D.lgs. 231/2001. Detto Modello è stato oggetto di diverse revisioni; l'ultimo Modello, Rev.04 approvato con Deliberazione del CdA in data 29 gennaio 2018, risulta aggiornato:

- rispetto ai nuovi reati presupposto introdotti e/o modificati, in tema di delitti contro la personalità individuale (Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro – art. 603 bis c.p.) dalla L. n. 199/2016 e in tema di reati societari (corruzione tra privati – art. 2635 c.c. - e istigazione alla corruzione tra privati – art. 2635 bis c.c.), dal D.Lgs. n.38/2017;
- a seguito della intervenuta modifica organizzativa, definita con le Disposizioni Organizzative n. 1/2017 del 27 aprile 2017, n. 2/2017 del 19 settembre 2017 e n. 3/2017 del 1 dicembre 2017.

Il presente documento è stato redatto in conformità a quanto indicato dalle Nuove Linee Guida dell'8 novembre 2017. Al fine di garantire una maggiore chiarezza e identificabilità delle misure di prevenzione previste dalla Società, si è scelto di redigere un documento unitario, differente rispetto al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, ma ad esso strettamente connesso, che riporta, nel dettaglio, le misure di prevenzione dalla corruzione, messe in atto da Puglia Sviluppo, a integrazione di quelle previste nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e in coerenza con le finalità della legge 190/2012.

Per la sua elaborazione sono stati utilizzati gli strumenti di analisi e controllo già utilizzati per il Modello 231 della Società, applicati, più nello specifico, per la prevenzione di comportamenti illeciti di natura corruttiva, all'interno dell'organizzazione aziendale.

Con il presente documento Puglia Sviluppo intende diffondere e promuovere l'integrità, la trasparenza e la prevenzione dei comportamenti illeciti all'interno della Società e tra il personale, al fine di ridurre il rischio di commissione di reati, con specifico riferimen-

to ai fenomeni corruttivi, secondo l'accezione della Legge 190/2012, e migliorare il proprio sistema di controlli interni.

Le misure indicate nel presente documento - che rappresenta l'aggiornamento annuale del Piano di prevenzione dalla corruzione, già da diversi anni elaborato da Puglia Sviluppo nel rispetto delle scadenze di legge - sono state definite e proposte, in comunicazione con l'Organismo di Vigilanza e con il Collegio Sindacale di Puglia Sviluppo, dal Responsabile della Prevenzione dalla Corruzione e della Trasparenza (di seguito, anche RPCT), dott. Raffaele Bagnardi, Dirigente di Puglia Sviluppo, nominato con Determina dell'Amministratore Unico in data 27/1/2014.

1.3. Contenuto e finalità del documento

Il documento "Misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza" (di seguito, anche, "Misure integrative") è stato predisposto con l'intento di rafforzare i principi di legalità e di trasparenza nella gestione delle attività societarie.

In questo senso, il documento ha lo scopo precipuo di:

- favorire, da parte di tutti i soggetti destinatari, l'adozione delle misure di prevenzione dal rischio, in esso riportate e l'osservanza delle procedure organizzative e operative e delle regole interne adottate dalla Società;
- garantire la correttezza dei rapporti con soggetti terzi (soggetti pubblici e privati), che intrattengono rapporti con la Società.

Secondo quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA, il documento contiene una mappatura delle attività della Società, maggiormente esposte al rischio di corruzione, e la previsione degli strumenti che si intende adottare per la gestione di siffatti rischi.

Per effetto del rinnovato D.lgs. 33/2013, vista la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, le modalità di attuazione della

trasparenza - non più oggetto di un separato atto – sono contenute in un'apposita sezione del presente documento.

1.4. Destinatari del documento

Destinatari del presente documento sono: il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale; il Vice Direttore Generale, il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e tutto il personale (Dirigenti, Quadri e altri dipendenti), nonché i principali soggetti terzi, di cui la Società si avvale nello svolgimento delle proprie attività (consulenti e collaboratori).

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente documento.

In attuazione di quanto indicato dalla Delibera ANAC n. 72 dell' 11 settembre 2013 e confermato dalla Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 , il presente documento viene comunicato annualmente alla Regione Puglia (in qualità di socio unico e anche ai sensi della DGR 5 maggio 2014, n. 812) ed è inoltre pubblicato sul sito istituzionale della Società www.pugliasviluppo.eu nella sezione "Società trasparente".

Ai lavoratori è data comunicazione della redazione e aggiornamento del presente documento, tramite pubblicazione sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Le Misure integrative vengono altresì consegnate ai nuovi assunti, ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

1.5 - Entrata in vigore, validità e aggiornamento del documento

Le Misure integrative entrano in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo Amministrativo di Puglia Sviluppo e hanno validità triennale. Il documento viene aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio di ciascun anno, seguendo il programma stabilito, per le Amministrazioni Pubbliche, riguardo al Piano Triennale di prevenzione dalla corruzione, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8,

della legge n. 190/2012, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

L'aggiornamento annuale deve tenere conto:

1. di mutamenti o aggiornamenti della disciplina normativa, in tema di prevenzione dalla corruzione, delle fattispecie penali rilevanti ai fini della materia in esame e del PNA;
2. di mutamenti organizzativi e aziendali, rilevanti ai fini dell'efficacia delle misure per la prevenzione dalla corruzione e della trasparenza;
3. dell'esistenza di nuovi fattori di rischio non presi in considerazione in precedenza;
4. di aggiornamenti sostanziali nelle misure predisposte per la prevenzione del rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza può proporre modifiche al presente documento, qualora ritenga che alcune circostanze esterne o interne all'ente incidano sull'efficacia dello stesso o ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il presente documento è stato redatto per il triennio 2018-2020, prendendo in specifica considerazione:

- le modifiche organizzative intervenute nella struttura societaria di Puglia Sviluppo, con le Disposizioni Organizzative n. 1/2017 del 27 aprile 2017, n. 2/2017 del 19 settembre 2017 e n. 3/2017 del 1 dicembre 2017;
- il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo di Puglia Sviluppo, Rev.04 approvato con Deliberazione del CdA in data 29 gennaio 2018;
- il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, l'Aggiornamento del 2015, il Piano Nazionale Anticorruzione del 2016 e, da ultimo, l'Aggiornamento del 2017;
- le novità normative introdotte dal D.lgs. 97/2016, a modifica e integrazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- le Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclu-

- sioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 (Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016);
- le Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017);
 - le disposizioni normative introdotte dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato), che estende il sistema del whistleblowing anche alle società di diritto privato).

2. STRUTTURE DI RIFERIMENTO

2.1. Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza

Le funzioni di controllo e di prevenzione dalla corruzione, all'interno della Società, sono attribuite al Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza.

In Puglia Sviluppo detto ruolo è stato attribuito al dott. Raffaele Bagnardi, che, nominato con determina dell'Amministratore Unico del 27/1/2014, ha accettato l'incarico conferitogli a decorrere dal 24/2/2014.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge 190/2012 – come aggiornata dal D.lgs. 97/2016 - e dalla Circolare ANAC 1/2013, il RPCT:

1. definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e individua, previa proposta dei dirigenti delle aree interessate, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;

2. verifica l'attuazione del presente documento e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai Dirigenti delle aree interessate, in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
3. propone modifiche del presente documento, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
4. verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei Dirigenti;
5. monitora, d'intesa con i Dirigenti delle aree a rischio reato e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione del personale ai fini dello svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
6. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
7. cura la diffusione del Codice di comportamento all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
8. segnala, ai fini disciplinari, gli eventuali fatti riscontrati, che possono presentare rilevanza;
9. informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato, che possono costituire notizia di reato;
10. presenta all'Organo amministrativo la relazione annuale;
11. riferisce all'Organo amministrativo, sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
12. segnala all'Organo amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza e indica, agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza.

Al Responsabile si applica il regime previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Per rendere più efficiente, efficace e qualitativo il proprio operato e per poter programmare le attività da svolgere, onde attuare effettivamente le misure integrative

descritte nel presente documento, il RPCT predispone e aggiorna annualmente il "Documento Operativo e Programmatico Triennale per l'attuazione delle misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza". Attraverso tale Documento operativo, il Responsabile delinea i compiti derivanti dall'esercizio della sua funzione, con segnato riferimento sia alla verifica della corretta e corrente attuazione delle indicazioni di cui alle Misure integrative, sia alle pertinenti azioni di impulso e controllo, rivolte, in modo diretto e indiretto, alle articolazioni funzionali e gerarchiche delle aree organizzative. Nel medesimo Documento è contenuto un programma operativo triennale delle attività inerenti al mandato ricevuto, che il Responsabile revisiona e aggiorna, qualora necessario, a seguito di revisione e aggiornamento delle Misure integrative.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione di Puglia Sviluppo, comunica in maniera costante con l'Organismo di Vigilanza e con il Collegio Sindacale, comunica con gli altri organismi interni e si avvale del supporto dei Dirigenti e di altri soggetti, come meglio specificato nei paragrafi seguenti.

2.2. Struttura operativa di supporto

Al fine di garantire il necessario supporto operativo al Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, tenendo conto della struttura organizzativa definita, con le Disposizioni Organizzative n. 1/2017 del 27 aprile 2017, n. 2/2017 del 19 settembre 2017 e n. 3/2017 del 1 dicembre 2017, è stato stabilito un collegamento funzionale tra il Responsabile medesimo e talune risorse interne, chiamate, in qualità di collaboratori funzionali e referenti, a fornire specifici riscontri in relazione alle seguenti funzioni:

- procurement, affari generali, sicurezza, incubatori;
- precontenzioso, legale e societario;
- contabilità, bilancio e controllo di gestione;
- adempimenti trasparenza.

2.3. Dirigenti e Responsabili di area

Inoltre, il Responsabile si avvale costantemente della collaborazione di tutti i Dirigenti e Responsabili di area di Puglia Sviluppo, che assicurano, ciascuno per la propria competenza, i dovuti flussi informativi e garantiscono la correttezza e la correttezza delle procedure adottate e seguite.

Detti Dirigenti e Responsabili di area partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, di concerto con il RPCT, curano l'adozione di misure gestionali, atte a prevenire i comportamenti corruttivi, propongono essi stessi le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza delle misure di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza, integrative di quelle adottate nel Modello Organizzativo 231 e nel Codice Etico di comportamento, segnalando le eventuali violazioni.

Con specifico riguardo alle misure di trasparenza, i Dirigenti e i Responsabili di area sono coinvolti direttamente nelle operazioni volte a garantire l'accesso ai dati, ai documenti e alle informazioni secondo la disciplina dell'accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, nonché nella trasmissione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione nella sezione "Società trasparente", secondo il dettaglio riportato nella sezione del presente documento, dedicata alla trasparenza.

2.4. Dipendenti

Più in generale, tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente documento, e segnalano, anche in ottemperanza alle regole comportamentali del Codice Etico della Società, eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti, con riferimento alle attività da essi svolte.

La mancata collaborazione con il RPCT, da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente documento, al pari della violazione e/o non corretta attuazione delle misure in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza da parte dei dipendenti, è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

L'attivazione della procedura disciplinare è di competenza del Vice Direttore Generale, che soprintende al funzionamento della struttura amministrativa ed è a capo della Funzione Amministrazione del personale.

3. OBIETTIVI STRATEGICI

Per il 2018, l'Organo amministrativo – previa condivisione con il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza – ha confermato e ampliato gli obiettivi strategici in tema di prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, già indicati per l'anno 2017, come segue:

- 1) ridurre le probabilità di accadimento dei fenomeni di corruzione:
 - attraverso la sensibilizzazione del personale dipendente, riguardo ai comportamenti da tenere nell'esercizio dell'attività lavorativa e nei rapporti con enti terzi e stakeholder;
 - attraverso l'operatività dei Dirigenti, dei Responsabili di area e del personale dipendente stesso, in osservanza delle misure di prevenzione già adottate e in ordine ai tempi prefissati per le misure di prevenzione in corso di implementazione;
 - attraverso la verifica e l'aggiornamento costante del sistema organico di azioni e misure poste in essere per la prevenzione di fenomeni corruttivi, in caso di introduzione di nuovi processi operativi segnalati dalle singole Aree o a fronte di sostanziali modifiche della struttura organizzativa aziendale;
- 2) potenziare gli strumenti per individuare possibili fenomeni di corruzione:
 - attraverso l'implementazione della comunicazione interna e dei flussi informativi, tra le Direzioni/Aree e il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza;
 - attraverso la sensibilizzazione del personale all'utilizzo, laddove necessario, degli strumenti di comunicazione verso il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza e, in particolare, degli strumenti di segnalazione di eventuali comportamenti illeciti, adottando le procedure operative indicate dalla Società, in conformità con le previsioni normative di cui alla già citata Legge 30 novembre 2017, n. 179;

3) garantire sempre elevati livelli di trasparenza:

- attraverso la diligenza dei Responsabili delle Direzioni/Aree e dei Referenti all'interno delle stesse, deputati alla trasmissione dei dati, da fornire nei tempi prescritti per le informazioni oggetto di pubblicazione;
- attraverso l'osservanza delle misure organizzative poste in essere dalla Società, con idoneo Regolamento a garanzia di ogni forma di accesso civico e documentale previsto per legge.

Gli obiettivi su indicati trovano, comunque, il loro ambito normativo nel già citato "Documento Operativo e Programmatico Triennale per l'attuazione delle misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza", predisposto annualmente dal RPCT, per la programmazione delle attività previste, per l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza e per offrire un maggiore impulso operativo alle articolazioni funzionali e gerarchiche delle aree organizzative, in dirittura del miglior conseguimento degli obiettivi.

4. IL CONTESTO OPERATIVO INTERNO ED ESTERNO

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi la Società possa essere maggiormente esposta, vengono di seguito riportate alcune informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale e dell'organizzazione aziendale interna.

4.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di rilevare il livello di incidenza delle caratteristiche dell'ambiente in cui Puglia Sviluppo opera, rispetto al possibile verificarsi di fenomeni corruttivi e all'eventuale coinvolgimento della Società e/o del personale interno.

A tal proposito, occorre ricordare che, nel corso del 2017, diverse novità legislative hanno interessato Puglia Sviluppo, in quanto società in controllo pubblico, e hanno avuto un rilevante impatto organizzativo per la Società medesima.

In particolare, si segnala:

- il "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", di cui al Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, con riferimento ai rapporti interni ed esterni previsti nell'ambito della gestione delle partecipazioni pubbliche, per la tutela e promozione della concorrenza e del mercato e la razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica;
- il "Codice dei contratti pubblici", di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, come integrato dal decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56, con riferimento alla disciplina sui contratti di appalto aventi a oggetto l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere cui è soggetta Puglia Sviluppo, in qualità di Stazione Appaltante;
- la Legge Regionale 24 luglio 2017, n. 30 "Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici" con riferimento alle misure che tutte le società controllate dalla Regione Puglia devono adottare per assicurare il rispetto dei principi di eguaglianza, non discriminazione e proporzionalità delle decisioni pubbliche, nonché di trasparenza e partecipazione democratica ai processi di formazione della decisione pubblica.

Oltre a ciò, occorre considerare che, per espressa previsione statutaria (l'ultimo aggiornamento dello Statuto risale all'8 novembre 2017), Puglia Sviluppo svolge attività "unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia. In ogni caso, almeno l'80% (ottanta per cento) del fatturato della società deve essere effettuato nello svolgimento dei compiti a essa affidati dal Socio unico e la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato è consentita a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società. La società non può svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati, né in affidamento diretto né con gara".

Pertanto, nel dare attuazione all'oggetto sociale, la società può, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- realizzare e/o gestire, in nome e per conto della Regione Puglia, "incubatori di impresa", presso i quali gli imprenditori possano trovare allocazione per le proprie aziende e ricevere servizi utili per lo svolgimento della propria attività;

- assumere l'incarico, per conto della Regione Puglia, di dare attuazione alle iniziative che prevedano interventi per lo sviluppo delle imprese nel territorio regionale;
- promuovere l'imprenditorialità giovanile, l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità;
- costituire e gestire fondi di capitale di rischio per l'attuazione di interventi finanziari nella forma di acquisizione di partecipazioni al capitale sociale, di prestiti obbligazionari anche convertibili, a favore di imprese costituite o costituende nella forma di società di capitali, anche avvalendosi di risorse messe a sua disposizione dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione Puglia o da altri enti e amministrazioni pubbliche locali;
- favorire l'insediamento di nuove imprese nel territorio della Regione Puglia;
- fornire su incarico della Regione Puglia, alle amministrazioni pubbliche locali supporto per la realizzazione di attività di interesse generale.

In tutti i contesti sopra esaminati, assume particolare rilievo l'analisi dei rischi corruttivi e di prevenzione degli stessi in tutte le situazioni in cui la Società abbia rapporti con stakeholders (ad es.: operatori economici, imprese richiedenti agevolazioni) portatori di specifici interessi e laddove l'ambito di intervento a essa richiesto - di tipo valutativo, ma anche decisionale - può essere esposto a influenze esterne, anche di tipo collusivo.

Tale analisi dei rischi - come meglio si dirà in seguito - è contenuta all'interno della TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, elaborata dalla Società per l'individuazione delle fonti (esterne e interne) di rischio e la disamina delle misure poste a prevenzione dello stesso.

4.2. Il contesto interno: l'organizzazione societaria

Nella disamina, invece, del contesto interno, si evidenzia quanto segue.

Puglia Sviluppo SpA, la cui precedente denominazione era Sviluppo Italia Puglia SpA, è una Società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico socio Regione Puglia.

Fino al dicembre 2008 la Società era controllata dalla Invitalia - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., a sua volta soggetta alla direzione e coordinamento dell'unico azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La cessione della partecipazione in favore della Regione Puglia è avvenuta in ossequio alle disposizioni della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) e della Direttiva del Ministero dello Sviluppo Economico del 27/03/2007.

L'operatività della Società si colloca prioritariamente nel quadro normativo definito dagli articoli 2325 e seguenti del codice civile; trova applicazione la disciplina civilistica del socio unico e dell'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento, recepite nell'ambito dello statuto sociale.

Come già detto, infatti, Puglia Sviluppo svolge attività *"unicamente in favore, per conto e su richiesta del socio unico Regione Puglia"*.

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 04/07/2017.

Il controllo sulla gestione spetta al Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 2403, c.1, c.c. Le attività di revisione contabile sono svolte da una società di revisione.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, salvo quanto per legge è inderogabilmente riservato all'Assemblea dei soci.

Il Consiglio di Amministrazione ha, comunque, deliberato di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione, oltre i poteri di legge e di statuto, la rappresentanza legale e istituzionale e la firma sociale, nonché tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, da esercitarsi con firma libera, eccettuati quelli per legge riservati all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione, da esercitare nell'ambito dei programmi industriali, organizzativi, finanziari e tecnici della Società, delle regole di "controllo analogo" emesse dal socio unico Regione Puglia e nei limiti del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al Direttore Generale sono stati conferiti, poi, i poteri da esercitare nell'ambito dei programmi industriali, organizzativi, finanziari e tecnici della società, degli indirizzi ricevuti nell'ambito dell'attività di revisione e coordinamento esercitata dalla Regione Puglia e nei limiti del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale, per l'espletamento delle sue funzioni e per l'esercizio dei poteri delegatigli, può avvalersi del Vice Direttore Generale, anche con facoltà di subdelega.

L'assetto organizzativo della Società risponde alle esigenze dettate dallo Statuto sociale e garantisce adeguatamente la separazione dei compiti e delle responsabilità, specie in ordine al sistema dei controlli interni.

La Società svolge le attività relative al proprio oggetto sociale e, in particolare, opera in qualità di:

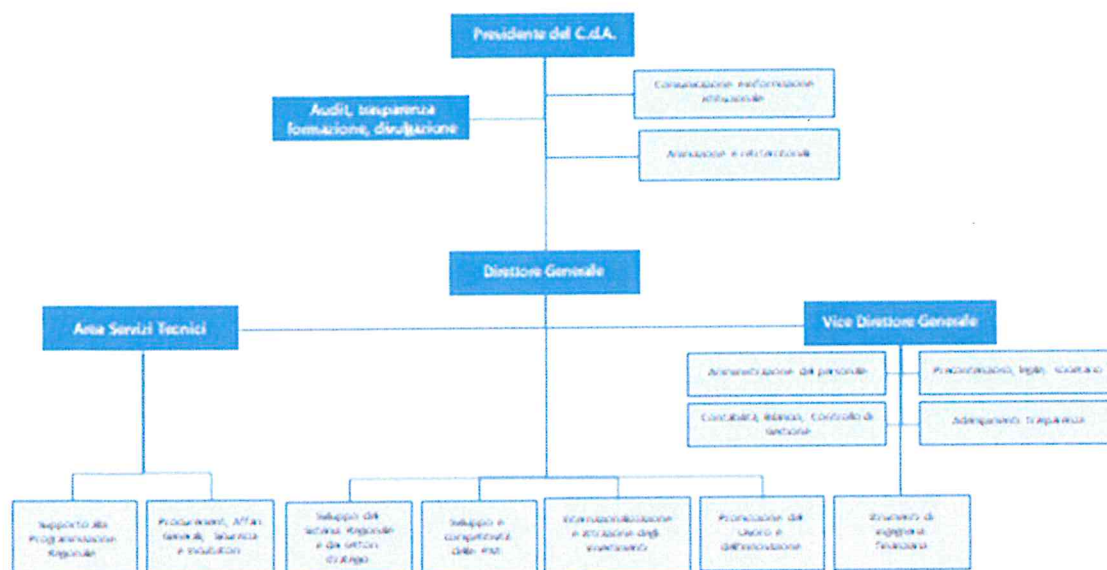
- organismo intermedio per l'attuazione dei regimi di aiuto;
- soggetto individuato dalla Regione Puglia, per la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria, regolati da appositi accordi di finanziamento.

La società si avvale della suddivisione organizzativa indicata nell'ultima Disposizione Organizzativa n. 3 del 1 dicembre 2017. Nello specifico:

- il Direttore Generale sovrintende al funzionamento delle Aree Operative "Vice Direzione Generale" e "Area Servizi Tecnici";
- il Vice Direttore Generale sovrintende al funzionamento della struttura amministrativa;
- l'Area Audit, Trasparenza, Formazione, Divulgazione riferisce direttamente al Presidente del CdA;
- l'Area Servizi Tecnici riferisce al Presidente del CdA e al Direttore Generale;
- ciascuna Area Operativa è gestita da un Dirigente di Area e può essere organizzata per funzioni/commesse e servizi.

Di seguito si riporta l'attuale Organigramma di Puglia Sviluppo:





5. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Ai fini della redazione di questo documento, Puglia Sviluppo, con un processo articolato in più fasi, ha implementato un sistema di analisi e gestione dei rischi, attraverso il coinvolgimento di tutti i Dirigenti delle aree aziendali, coordinati dal Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza.

In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal PNA (con specifico riguardo, anche alle integrazioni suggerite con l'Aggiornamento 2015 al PNA), dapprima sono stati presi in esame il contesto esterno e interno, in cui la Società è destinata a operare, secondo i criteri esposti nel capitolo precedente e, poi, è stata seguita la seguente metodologia operativa per l'analisi e gestione del rischio, distinta in tre fasi.

1. In primo luogo, si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi potenzialmente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo. Le aree di rischio comprendono tanto quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190

del 2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al PNA (così come integrate con l'Aggiornamento 2015 al PNA), quanto quelle specificamente connesse alle attività istituzionali della Società.

La mappatura delle aree e dei processi a rischio di corruzione è stata ottenuta integrando la mappatura, già contenuta nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Puglia Sviluppo, con i processi e le aree a rischio di commissione dei reati previsti dalla L.190/2012. La mappatura è stata aggiornata in relazione alle modifiche della struttura organizzativa, intervenute con le Disposizioni Organizzative n. 1/2017 del 27 aprile 2017, n. 2/2017 del 19 settembre 2017 e n. 3/2017 del 1 dicembre 2017 e tenendo conto dell'aggiornamento dell'Analisi dei rischi 231, riferita al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo, Rev.04 approvato con Deliberazione del CdA in data 29 gennaio 2018.

Nel corso dell'ultima revisione della mappatura dei rischi si è ritenuto utile procedere a un aggiornamento della tabella, al fine di far emergere con maggiore chiarezza con quali modalità potrebbero svilupparsi, all'interno dei processi aziendali, comportamenti illeciti rilevanti ai fini della legge n. 190 del 2012; il dettaglio delle revisioni effettuate è descritto al successivo par. 5.2.

2. Completata l'attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree aziendali maggiormente esposte al rischio di corruzione e da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di prevenzione e controllo del rischio, oltre quelle già poste in essere.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio - seguendo la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA - per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente ed è stato analizzato l'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre internamente alla Società, ma pure nei confronti di terzi, con cui la Società ha rapporti. La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività.

3. L'ultima fase espletata riguarda il trattamento del rischio: con riferimento ai rischi individuati per ciascun processo, sono stati evidenziate le modalità più idonee a prevenire detti rischi, attraverso l'accertamento dell'efficacia delle misure di prevenzione

e controllo già adottate dalla Società e l'individuazione di quelle misure specifiche che, se realizzate e correttamente programmate, consentirebbero una sostanziale mitigazione dei rischi.

Le risultanze delle attività svolte per dare attuazione alle fasi sopra descritte sono riportate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, allegata a questo documento e sua parte integrante.

5.1. Individuazione delle aree e mappatura dei processi

Ai fini dell'analisi e gestione del rischio, per "Aree a rischio corruzione" si intendono quegli aggregati di attività che si valutano maggiormente esposti al rischio corruzione. Le "Aree a rischio corruzione", secondo le previsioni dell'Aggiornamento 2015 del PNA (confermate anche dal PNA 2016), si distinguono in "generali", in quanto riscontrabili in tutti gli enti, e "specifiche", in quanto aree che i singoli enti individuano, in base sia alle attività specificamente svolte, sia alle peculiarità dell'organizzazione societaria.

Le aree a rischio corruzione "generali", riconducibili alla realtà di Puglia Sviluppo, secondo il profilo dettagliato nel paragrafo 4.2., sono le seguenti:

- Area Acquisizione e progressione del personale (riferita alle attività legate al reclutamento del personale e alla gestione del contratto lavorativo);
- Area Affidamento di lavori, servizi e forniture (riferita alle attività di selezione e gestione degli acquisti - affidamento di lavori, servizi e forniture - e conseguente gestione degli adempimenti prescritti dal Codice dei Contratti Pubblici);
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (riferita alle attività svolte per la gestione degli interventi agevolativi in favore dei soggetti richiedenti);
- Area Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (riferita ai rapporti che Puglia Sviluppo tiene con Pubbliche Amministrazioni e Autorità di controllo, nell'esercizio delle attività organizzative e istituzionali);

- Area incarichi e nomine (riferita alle attività svolte in sede di conferimento di incarichi professionali a consulenti, legali ed esperti);
- Area affari legali e contenzioso (riferita alle attività propedeutiche alla gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale).

L'Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (riferita ad attività legata al rilascio ad es. di: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni) non risulta applicabile alle attività di Puglia Sviluppo.

E' stata inoltre individuata un'area a rischio corruzione "specificata", in quanto legata all'attività operativa di Puglia Sviluppo:

- Area Rapporti diretti con l'Ente Regione (riferita ai rapporti specifici con la Regione Puglia, in quanto socio unico, legati, in particolare, all'affidamento delle commesse regionali e alla gestione delle commesse affidate nel rispetto degli accordi e delle convenzioni con l'Ente Regione).

Conclusa l'individuazione delle aree a rischio, si è proceduto alla mappatura dei processi aziendali, riconducibili alle aree a rischio corruzione, generali e specifiche, e dei sottoprocessi, intesi come dettaglio delle attività di cui si compone il processo societario esaminato.

5.2. Analisi e valutazione dei rischi

Considerata l'ampia definizione di "corruzione" contenuta nel PNA, gli eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli idonei a compromettere da un lato il corretto andamento dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, nei confronti della quale la Società si trova a interagire, dall'altro a distrarre l'attività di interesse pubblico svolta, in particolare, per conto dell'Ente Regione, allo scopo di favorire interessi particolari.

Nell'individuazione dei possibili eventi corruttivi e nella realizzazione dell'analisi dei rischi, per il periodo corrente, sono stati presi in considerazione gli eventi illeciti potenzialmente realizzabili riguardo ai processi individuati. In sede di revisione della tabella per la mappatura dei rischi, si è proceduto dapprima con l'elencazione sintetica dei reati potenzialmente commissibili e, di seguito, sono state evidenziate le ipotetiche modalità di commissione di comportamenti corruttivi e collusivi: la descrizione di dette modalità riguarda non solo i comportamenti illeciti sanciti dal D.lgs. 231/2001 (ossia compiuti con l'intenzione di procurare un vantaggio e nell'interesse della Società), ma anche quelli più propriamente previsti dalla legge n. 190 del 2012, che prende, infatti, in considerazione comportamenti corruttivi e collusivi, eseguiti anche in danno della Società.

In relazione agli eventi occorsi, in futuro potranno essere utilizzati ulteriori strumenti di analisi, quali ad es.:

1. segnalazioni di casi di cattiva amministrazione, pervenute direttamente al RPCT in attuazione della procedura di segnalazione illeciti;
2. segnalazioni di casi di illeciti perpetrati nei confronti della PA, pervenute all'OdV in relazione alle competenze affidate a suddetto Organo e trasmesse dall'OdV al RPCT nell'ambito dei flussi informativi tra gli Organi;
3. monitoraggio sulle segnalazioni circa situazioni di conflitti di interesse, rilevate internamente, nei rapporti con consulenti/esperti terzi;
4. approfondimenti emersi in sede di monitoraggio del RPCT, derivanti dai flussi inviati dai referenti anticorruzione, dai dirigenti e dai responsabili di area che operano sui singoli processi;
5. monitoraggio annuale su eventuali procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di comportamento.

L'analisi dei rischi, effettuata per ogni processo mappato, mira a individuare quali eventi rischiosi possano interessare il tipo di processo analizzato e a valutare il livello di esposizione del processo amministrativo al rischio corruzione.

L'analisi e la valutazione dei rischi – realizzate prendendo in esame i criteri indicati nell'allegato 5 del PNA - sono contenute nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, allegata a questo documento e sua parte integrante.

Per la valutazione dei rischi è stata presa in considerazione da un lato la **Probabilità (P)** che un illecito possa essere commesso, **mitigata dalla Copertura (C)** delle procedure in essere (implementate anche dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo e finalizzate a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino), dall'altro la gravità degli effetti che tali illeciti possono provocare **Gravità (Impatto/Danno) (G)**.

Il fattore "Probabilità P" (al netto della Copertura), con valore assegnato da 1 a 4, è stato valorizzato in base alla presenza degli elementi individuati quali: discrezionalità del processo a rischio analizzato, effetti del processo all'esterno della società, complessità del processo, impatto economico del processo, in termini di rilevanza interna/esterna, frazionabilità del processo, esistenza di linee guida di indirizzo, procedure, regole, protocolli e controlli, ecc., diretti a mitigare i rischi connessi alla concretizzazione dei reati.

Al fattore "Gravità (Impatto/Danno) G" è stato assegnato un valore crescente da 1 a 4, in base alla maggiore o minore "sensibilità" del processo in esame, alla frequenza di esecuzione e alle considerazioni emerse rispetto alle responsabilità coinvolte. Gli elementi individuati riguardano, pertanto: l'impatto organizzativo del processo esaminato, l'impatto economico, l'impatto reputazionale, l'impatto organizzativo e l'impatto sull'immagine societaria.

Tutto ciò in considerazione del fatto che la Società tende sempre a presidiare l'accadimento di qualsiasi fatto illecito, già contemplato nel D.Lgs 231/2001 e rilevante nello specifico ai fini delle modalità corruttive disciplinate dalla Legge 190/2012, per prevenire ogni tipologia di ricaduta in termini di immagine o di danno economico finanziario.

La classificazione del rischio è quindi il risultato della moltiplicazione tra i fattori Probabilità (mitigata dalla Copertura) (P) e Gravità (Impatto/Danno) (G).

La valorizzazione del Rischio complessivo riferito a ciascun area in esame è stata indi-

viduata, pertanto, sulla base:

- della probabilità che lo stesso si realizzi;
- degli impatti che questo potenzialmente può produrre, in termini economici, organizzativi e reputazionali, prendendo anche in esame i controlli attualmente vigenti.

L'analisi è stata quindi condotta secondo il seguente modello:

Matrice per la classificazione del Rischio

G (Gravità) Impatto/Danno	Probabilità (mitigata dalla <i>As Is</i> = Copertura) P			
	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

I valori individuati con colore verde (da 1 a 2) indicano un rischio trascurabile, quelli evidenziati in giallo (3 e 4) rischio basso, quelli in arancio rischio medio (6 e 8) e quelli con colore rosso (9, 12 e 16) rischio alto.

Classificazione del Rischio

Livello di Rischio	Definizione del Rischio rilevato	Danno – Impatto	Sigla
1 - 2	Trascurabile - Improbabile	Poco dannoso	T
3 - 4	Basso – Poco probabile	moderatamente dannoso	B
6 - 8	Medio – Probabile	Dannoso	M
9 - 12 - 16	Alto – Effettivo	Molto dannoso	A

La classificazione in fasce di gravità sopra riportata (Rischio: Trascurabile, Basso, Medio, Alto) consente di individuare congruentemente le priorità di attuazione delle azioni stesse e quindi le aree e i processi nei quali è necessario intervenire per mitigare/eliminare il rischio.

5.3. Trattamento dei rischi

Il trattamento dei rischi consiste nell'individuazione delle misure da mettere in campo per eliminare o almeno ridurre i rischi rilevati.

Le misure di prevenzione riportate nell'aggiornamento 2015 del PNA, indicate come misure di riferimento anche dal PNA 2016, si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) generali: sono quelle, obbligatorie o meno per legge, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione dalla corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente;
- b) specifiche: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici propri dell'ente.

Nel capitolo seguente sono analizzate nello specifico, le misure generali (obbligatorie e non) già implementate dalla Società o, ancora, in corso di implementazione.

Le misure (generali o specifiche) di contrasto ai singoli rischi individuati, previste per il trattamento del rischio, sono riportate nella TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, allegata a questo documento e sua parte integrante.

Con riferimento alle misure ancora da implementare – nella tabella anzidetta - vengono indicati nello specifico:

- i tempi previsti per la realizzazione di ciascuna misura indicata;
- la funzione competente per l'attuazione della misura.

6. MISURE GENERALI IMPLEMENTATE O IN CORSO DI IMPLEMENTAZIONE

Nei paragrafi che seguono vengono richiamate le misure generali e specifiche singolarmente associate ai processi e sottoprocessi a rischio corruzione (par. 6.1) e indicate

nel dettaglio; le misure obbligatorie adottate dalla Società in attuazione delle prescrizioni di legge (par. 6.2 e ss.).

6.1. Rinvio alla tabella delle aree a rischio corruzione

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione dalla corruzione, con riferimento sia alla fase di formazione, che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Come già emerso, le singole misure di prevenzione già realizzate (aventi sia natura generale che specifica) e le misure ancora da implementare (di natura specifica) nei processi maggiormente esposti sono dettagliatamente elencate nella allegata e integrante TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE.

6.2. Obblighi di informazione

I Direttori/Responsabili, ciascuno per le aree di propria competenza e i sopra indicati Referenti, che operano a supporto delle precipue attività, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata, che comporti la mancata attuazione delle Misure integrative.

Le informazioni possono essere rese anche direttamente dai dipendenti, che siano venuti a conoscenza di comportamenti anomali, tenuti in violazione delle prescrizioni di legge e delle misure adottate da Puglia Sviluppo per la prevenzione dalla corruzione e la trasparenza.

Rispetto alle notizie di presenti illeciti fornite dal personale, la Società si impegna ad osservare tutte le forme di tutela indicate al paragrafo 6.6., come previste dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179.

E' stata attivata una casella e-mail specifica del RPCT: *anticorruzione.pugliasviluppo@pec.rupar.puglia.it*, alla quale si possono fare pervenire comunicazioni istituzionali (flussi informativi, in occasione delle attività di monitoraggio del Responsabile o comunicazioni periodiche dai Dirigenti e/o dai Referenti, per la formula-

zione della relazione annuale del Responsabile) o segnalazioni e comunicazioni inerenti la materia.

Oltre a eventuali notizie provenienti dall'interno, il RPCT può prendere in considerazione anche segnalazioni, pervenute alla sua email, da eventuali portatori di interesse esterni, anche anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Inoltre, ai sensi e per gli effetti delle nuove modalità di accesso civico previste dall'art. 5 e 5 bis del D.lgs. 33/2013, il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza può chiedere, in ogni tempo, agli uffici interessati, informazioni sull'esito delle istanze di accesso eventualmente presentate; a tal uopo, il RPCT è tenuto a consultare e verificare l'avvenuto aggiornamento periodico del Registro generale degli accessi, così come previsto dal Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico a documenti, informazioni e dati (approvato dal CdA, in data 24/11/2017).

6.3. Formazione del personale

Su indicazione data dai Dirigenti/Responsabili di Area al Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, in relazione al grado di rischio particolare rilevato, vengono individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione/addestramento, in materia di prevenzione dalla corruzione. I percorsi di formazione/addestramento di livello generale e i percorsi di formazione/addestramento di livello specifico, si svolgono anche in linea con le iniziative e con i programmi proposti dalla Regione Puglia.

La formazione ai fini dell'anticorruzione, trasparenza e integrità viene erogata secondo le modalità previste nel citato "Documento operativo e programmatico triennale". Le precipue attività sono coordinate dal RPCT e curate dai Dirigenti e dai PM. Nell'anno 2018, si prevede di continuare strategicamente la formazione e l'addestramento dei Dirigenti, dei Project Manager e del personale, con modalità *in house* dirette e immediate, coordinate e condotte dal RPCT. Altresì saranno promossi incontri periodici con i Gruppi operativi di commessa, anche nell'ambito delle attività e iniziative proprie della

Commissione Paritetica interna (Datore di lavoro/RSA) e connesse alle informative sul MOGC vigente.

6.4. Codice Etico e di comportamento

La Società ha adottato il Codice Etico e di comportamento, allegato al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, Rev.04 approvato con Deliberazione del CdA in data 29 gennaio 2018, che si rivolge non solo ai dipendenti, ma anche ai consulenti e ai collaboratori della Società. Detto Codice è pubblicato sul sito istituzionale della società www.pugliasviluppo.eu, oltre che nella sezione intranet riservata ai dipendenti.

Il Codice etico e di comportamento della Società è stato elaborato prendendo in considerazione, per quanto applicabile alla fattispecie di Puglia Sviluppo, l'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 6 novembre 2012, n. 190 (DPR 16 aprile 2013, n. 62) e la disciplina del Codice di comportamento per i dipendenti della Regione Puglia, segnatamente in merito ai doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Le prescrizioni contenute nel presente Codice Etico sono, inoltre, conformi, a quanto disciplinato dalla Legge Regionale 24 luglio 2017, n. 30 "Disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici", che sancisce l'obbligo, per le società controllate dalla Regione Puglia, di perseguire, nell'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 "*i principi di eguaglianza, non discriminazione e proporzionalità delle decisioni pubbliche, nonché di trasparenza e partecipazione democratica ai processi di formazione della decisione pubblica*". Al Codice etico e di comportamento, che tutto il personale di Puglia Sviluppo è tenuto a rispettare, si fa integrale rinvio, ai fini dell'applicazione delle regole stabilite per prevenire la commissione di atteggiamenti corruttivi e, più in generale, di illeciti.

6.5. Sistema disciplinare

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, adottato da Puglia Sviluppo, prevede un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso e nel Codice Etico.

Dal momento che le prescrizioni previste nel Modello Organizzativo e nel Codice Etico riguardano – nella sezione dedicata ai reati contro la PA – anche gli illeciti di natura corruttiva oggetto del presente documento, il sopra richiamato sistema disciplinare si intende applicabile, in via estensiva, anche ai casi di violazione del presente documento, nonché di accertamento di comportamenti illeciti ai sensi della Legge n. 190 del 2012, che possono determinare l'avvio di procedimenti disciplinari da parte dell'Ufficio competente.

Ai procedimenti disciplinari saranno applicate le garanzie previste dal Codice Civile, dallo Statuto dei Lavoratori (Legge 300/70) e dalle specifiche disposizioni dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di riferimento.

6.6. Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni

La Società tutela i dipendenti che denunciano all'autorità giudiziaria ovvero riferiscono di condotte illecite, di cui siano venuti a conoscenza, in ragione del rapporto di lavoro. La Società ha adottato una procedura operativa e un idoneo modello di segnalazione di eventuali trasgressioni, illeciti e reati, di tale procedura tutto il personale è stato pienamente informato, anche attraverso la pubblicazione sul sito web, nella sezione "Società trasparente".

Tutte le attività collegate alle segnalazioni prevenute avvengono nel rispetto delle misure previste dall'art. 2 della Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", in termini sia di riservatezza dell'identità del segnalante, che di divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante stesso, come di seguito indicato.

In sede di procedimento disciplinare, avviato a seguito di segnalazione, la Società si impegna, infatti, a non rivelare l'identità del segnalante, senza il suo consenso. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nessun dipendente che abbia segnalato comportamenti anomali o fenomeni corruttivi, avvenuti in violazione delle prescrizioni normative e delle misure adottate da Puglia Sviluppo per la prevenzione dalla corruzione e la trasparenza, può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

6.7. Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In relazione ai processi a maggiore rischio di corruzione, indicati nella allegata e integrante TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE, la Società dispone che sia valutata e, se del caso, attivata la rotazione del personale impegnato sulle commesse affidate a Puglia Sviluppo. Il Dirigente competente, con il supporto del RPCT, propone le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nei processi operativi a maggior rischio di corruzione. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvederà a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della Società e in considerazione della competenza professionale del personale.

In prima istanza, per l'anno 2014, il principio della rotazione del personale, di massima, ha trovato sistematizzazione nel "Modello Organizzativo", rev. 02, del 9 ottobre 2014 e nella successiva "Comunicazione Organizzativa" n. 01 del 14 novembre 2014, che ha definito gli assetti strutturali della nuova organizzazione interna.

Un'ulteriore rotazione del personale è stata effettuata, con la Disposizione organizzativa del 28 ottobre 2015 e, da ultimo, con la riorganizzazione definita dalla Disposizione

Organizzativa n. 1/2016 del 18 maggio 2016 e dalla Comunicazione Organizzativa n. 1/2016 del 3 agosto 2016. Ai Dirigenti sono state rispettivamente e separatamente assegnate la Struttura dei controlli, la Struttura operativa, la Struttura Amministrativa e la Struttura Servizi Tecnici. Gli uffici di ciascuna Struttura sono stati ricomposti per funzioni e competenze definite.

Infine, con l'ultima riorganizzazione della struttura aziendale, intervenuta con le Disposizioni Organizzative n. 1/2017 del 27 aprile 2017, n. 2 del 19 settembre 2017 e n. 3/2017 del 1 dicembre 2017, la Società ha completato il processo di adeguamento della governance e dei reparti organizzativi, secondo quanto richiesto dal "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" e in osservanza delle Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017).

Quest'ultima riorganizzazione segue, in continuità con gli anni precedenti, il principio della distinzione delle competenze e delle responsabilità (cd. "segregazione delle funzioni"), "che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche".

6.8. Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, in collaborazione con gli Uffici amministrativi, verifica l'insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ai Componenti degli Organi societari e ai Dirigenti della Società, ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

Il primo accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa dall'interessato.

La verifica circa situazioni di inconferibilità e di incompatibilità avviene, anche periodicamente, a seguito del rinnovo annuale della dichiarazione di insussistenza delle condizioni ostative agli incarichi, di cui al d.lgs n. 39 del 2013, resa dai soggetti tenuti.

Nel caso in cui si venga a conoscenza di un incarico ricoperto in violazione delle norme del D.lgs. 39/2013, il RPCT contesta all'interessato l'irregolarità eventualmente emersa, operando secondo le Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità relative agli incarichi amministrativi (Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016).

In ottemperanza a quanto previsto dalle Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, in sede di autocertificazione, a partire dal 2018 viene richiesto ai diretti interessati di comprovare anche l'assenza delle ulteriori condizioni di inconferibilità/incompatibilità previste dall'art.11 del d.lgs. 175/2016.

6.9. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Nei contratti di assunzione del personale di Puglia Sviluppo è stata introdotta una clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa, dopo la risoluzione del rapporto di lavoro, sia a titolo di rapporto subordinato sia a titolo di rapporto autonomo, per i datori destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente cessato. Detto divieto deve durare per i tre anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro con Puglia Sviluppo.

Tale prescrizione è stata, inoltre, prevista anche per i Dirigenti della Società e riportata all'interno della dichiarazione di insussistenza delle condizioni di inconferibilità e di incompatibilità, di cui al D.lgs n. 39 del 2013.

Nello stesso senso, in caso di attivazione di procedure di selezione del personale, si provvede a inserire quale specifica condizione ostativa all'assunzione, la circostanza di

avere esercitato, alle dipendenze di una Pubblica Amministrazione, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali nei confronti di Puglia Sviluppo.

E' stata altresì inserita, all'interno dello schema del Patto di integrità – di cui si dirà meglio nel paragrafo 6.11 – la richiesta di una dichiarazione, da cui si evinca che l'altera parte non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo né ha attribuito incarichi a ex dipendenti, ex dirigenti, ex direttori ed ex amministratori di Puglia Sviluppo, che, cessato il rapporto da meno di tre anni, nel corso dell'attività lavorativa pregressa, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, in favore dell'operatore economico.

6.10. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi, in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il RPCT, in collaborazione con l'Area interessata e con i Direttori/Responsabili, competenti all'adozione degli atti formali, verifica l'insussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni, cui s'intende conferire l'incarico di membro di commissioni per concorsi o gare e verifica l'assenza di condizioni di incompatibilità e inconferibilità o conflitti di interesse, ai fini della partecipazione alla Commissione giudicatrice del concorso o della gara.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione, resa dagli interessati conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013, attraverso la quale detti soggetti confermano sia l'assenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità con l'incarico o di condizioni, anche potenziali, di conflitto di interesse, sia, ancora, l'assenza di condanne penali, anche con sentenza non passata in giudicato, riguardanti i reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

Inoltre, al fine di accertare preventivamente, in capo ai soggetti esterni ai quali la Società intende conferire un incarico professionale, con particolare riferimento ai consulenti impiegati nella verifica dei progetti di investimento, la presenza di situazioni, an-

che potenziali, di conflitti di interesse, o comunque, di interessi contrastanti con la attività di consulenza oggetto di prestazione, la Società richiede a detti consulenti di sottoscrivere una dichiarazione di autocertificazione, con la quale essi escludono la presenza di condizioni impeditive del conferimento e/o dello svolgimento dell'incarico.

6.11. Adozione del Patto d'integrità nella documentazione di gara

Riguardo agli appalti di servizi, ai contratti di forniture e all'affidamento di lavori, la Società ha approvato uno schema di Patto di Integrità, che, allegato alla documentazione di gara, deve essere sottoscritto dai partecipanti. Il Patto di Integrità ha lo scopo di regolamentare i comportamenti degli operatori economici, che prendono parte alle procedure di gara e del personale della Società, quale Stazione Appaltante.

7. TRASPARENZA

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, come anche delle società di diritto privato sotto il controllo pubblico, allo scopo di favorire forme diffuse di vigilanza sull'operato degli enti che svolgono, a vario titolo, attività istituzionali.

Il rinnovato D.lgs. n. 33/2013 ha eliminato il precedente riferimento all'obbligo di redazione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità". Tuttavia, nel novellato art. 10 è previsto, in sostanza, l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione dalla corruzione e dunque, come ribadito anche dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, *"la confluenza del PTTI all'interno del PTPC"*.

La presente sezione definisce le principali azioni e altresì regola le linee di intervento che Puglia Sviluppo S.p.A. intende seguire in tema di trasparenza e integrità, ossia:

- realizzare peculiari attività di comunicazione e assegnare le necessarie risorse, per il più efficace, efficiente e qualitativo raggiungimento degli obiettivi in materia;
- individuare e mettere in comunicazione costante e attuale, per gli adempimenti degli obblighi di pubblicazione definiti dalla legge, i responsabili della trasmissione con i responsabili della pubblicazione di documenti, informazioni e dati.

7.1. Soggetti coinvolti nell'attuazione delle misure di trasparenza

Per porre in essere le misure volte a garantire la massima trasparenza dell'operato di Puglia Sviluppo, il RPCT coinvolge e coordina i Dirigenti/Responsabili, i Collaboratori e i Referenti funzionali, quali risorse interne che già operano a supporto. Detti soggetti partecipano direttamente, ciascuno per i propri ambiti di competenza, alla corretta alimentazione delle informazioni, da inserire nella sezione "Società Trasparente" del sito web di Puglia Sviluppo, secondo il dettaglio offerto nella tabella "Società trasparente: obblighi di pubblicazione", qui allegata e parte integrante.

Tutti i Dirigenti/Responsabili delle aree forniscono, inoltre, il necessario impegno:

- nel consentire il riscontro alle istanze di accesso civico, a vario titolo formulate dai soggetti richiedenti, assicurando l'osservanza delle regole operative previste dal Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico a documenti, informazioni e dati (approvato dal CdA in data 24/11/2017);
 - nel fornire informazioni di dettaglio al RPCT, circa gli eventuali esiti di tali istanze.
- Sul tema si veda quanto indicato in dettaglio nel paragrafo 7.3.

Oltre ciò, sempre a tutela della trasparenza, con specifico riferimento al ruolo di Puglia Sviluppo, quale Stazione Appaltante, al fine di garantire l'inserimento e l'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), la Società, con Determinazione dell'AU n. 1/2017 del 24 gennaio 2017, ha nominato, al proprio interno, l'arch. Marina Bellini, quale soggetto Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA).

7.2. Selezione dei dati da pubblicare sul sito web di Puglia sviluppo e soggetti responsabili della pubblicazione

Sul sito istituzionale della Società, nella pagina "Società' Trasparente", accessibile dalla homepage, vengono pubblicati i dati, distinti per sezione e sottosezione di appartenenza, per i quali sussiste l'obbligo di pubblicazione, sulla base della vigente normativa.

A riguardo, si precisa che le «Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione dalla corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» (Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017) - che hanno sostituito integralmente le precedenti Linee Guida emanate con Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 - hanno regolamentato, in apposita sezione, le misure a cui sono tenute le società in controllo pubblico, come Puglia Sviluppo, in ottica di trasparenza.

In allegato a dette Linee Guida, è riportata la tabella esemplificativa degli obblighi di pubblicazione degli atti e documenti, che debbono essere riportati all'interno della sezione "Società Trasparente". Tra le principali novità si segnala: l'obbligo di indicare le informazioni sull'organo interno di controllo (ovvero sull'Organismo di Vigilanza), quale organo deputato a svolgere i compiti tipici dell'OIV; gli specifici obblighi di pubblicazione indicati dal D.lgs. 175/2016 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica); gli oneri previsti dal nuovo art. 15 bis del D.lgs. 33/2013.

Tale allegato è stato preso a riferimento da Puglia Sviluppo, ai fini dell'aggiornamento, nel rispetto delle scadenze previste dall'ANAC, della sezione "Società Trasparente" del proprio sito istituzionale.

Pertanto, in una tabella appositamente personalizzata, la Società ha riportato le sezioni e le sottosezioni della pagina "Società Trasparente" del sito di Puglia Sviluppo, nelle quali sono pubblicati i dati, i referenti per l'elaborazione, la trasmissione delle informazioni e le tempistiche di aggiornamento dei dati.

Di seguito, per esplicazione, si riportano i titoli della Tabella "Società trasparente: obblighi di pubblicazione", allegata al presente documento e sua parte integrante.

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione livello 2 (Tipologie di dati)	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità
---	---	-----------------------------------	------------------------	---------------	----------------

Secondo le disposizioni organizzative in vigore, gli uffici competenti della trasmissione delle informazioni da inserire nel sito, come riportati nella allegata tabella, sono tenuti a comunicare i dati in via informatica all'unità operativa, incaricata di curarne la pubblicazione sul sito, nel rispetto delle tempistiche concordate.

I dati sono soggetti a continuo monitoraggio, per assicurare l'effettivo aggiornamento delle informazioni.

Eventuali ritardi e disfunzioni saranno segnalati dal soggetto incaricato della pubblicazione dei dati al Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza.

7.3. Modalità per l'accesso civico

A seguito della sostanziale rivisitazione del D.lgs. 33/2013 le forme di accesso civico risultano diversificate.

Pertanto, all'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1, del Decreto trasparenza, già disciplinato prima delle modifiche a opera del d.lgs. 97/2016, si affianca un accesso civico "generalizzato" espressamente disciplinato dal novellato art. 5 comma 2. Tali forme di accesso si affiancano al preesistente diritto di accesso ai documenti amministrativi già disciplinato dagli artt. articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013, gli interessati possono presentare apposita istanza al RPCT e richiedere la pubblicazione nella sezione "Società Trasparente" di eventuali atti non pubblicati, in presenza di un obbligo alla pubblicazione previsto per legge o per disposizione dell'ANAC.

Ai fini dell'attuazione dell'accesso civico generalizzato (art. 5, comma 2) la Società, in caso di accesso a dati, documenti e informazioni ulteriori, rispetto agli obblighi di pubblicazione, riconosce a "chiunque" il diritto di accesso, dietro specifica richiesta, salvi i limiti costituiti sia dal rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati, indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, sia dal rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

In attuazione alle Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, di cui all'art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013, emanate dall'ANAC con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, Puglia Sviluppo ha emanato, in data 24 novembre 2017, il già citato "Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico a documenti, informazioni e dati", allo scopo di offrire un quadro organico e coordinato delle forme di accesso civico e del diritto di accesso ai documenti amministrativi ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Gli interessati e gli aventi diritto che intendano di avvalersi delle diverse modalità di accesso previste per legge possono utilizzare i moduli elaborati e messi a disposizione degli utenti nella sezione "Società trasparente / Altri contenuti / Accesso civico.

8. MONITORAGGIO, VERIFICHE E RIESAME DEL DOCUMENTO

8.1. Attività di monitoraggio

Il monitoraggio sull'efficacia e sul rispetto del presente documento è condotto con cadenza semestrale dal RPCT e viene svolto con il supporto dei Referenti funzionali e dei Dirigenti/Responsabili, ciascuno per le proprie competenze. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;

3. l'individuazione di nuovi processi o procedure rilevanti ai fini della prevenzione di comportamenti e reati corruttivi;
4. la verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione, pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
5. la verifica dell'adeguatezza delle misure in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza previste, sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In un'ottica di trasparenza, il RPCT cura, poi, le seguenti attività di monitoraggio:

- verificando il costante aggiornamento dei dati e il compiuto adempimento delle disposizioni di legge da parte degli uffici di Puglia Sviluppo;
- eseguendo i controlli sulle pubblicazioni degli atti, dei dati e delle informazioni individuati dalla normativa vigente e pubblicati nell'apposita Sezione del sito, denominata "Società Trasparente".

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sull'accesso civico, il RPCT, oltre a formulare direttamente eventuali riscontri sulle richieste di accesso civico per le pubblicazioni obbligatorie sul sito, assume informazioni dagli Uffici competenti, in merito alle richieste di accesso civico generalizzato e agli esiti dei riscontri effettuati.

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, ora in ottica di prevenzione della corruzione ora in tema di trasparenza, è previsto l'eventuale aggiornamento del presente documento.

Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza riferisce al Consiglio di Amministrazione di Puglia Sviluppo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate, se necessario, alla scadenza del semestre e, in ogni caso, entro la fine di ciascun anno.

Secondo le scadenze temporali stabilite dall'ANAC, il Responsabile trasmette all'Organo Amministrativo la relazione sull'attività annualmente svolta e sui risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale della Società.

La relazione presentata per l'anno 2017 è allegata alle presenti Misure integrative.

8.2. Programma operativo e azioni conseguenti all'adozione del documento

Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza ha poteri ispettivi e di controllo, che si sostanziano prevalentemente nella richiesta, nella acquisizione e nella valutazione di notizie, informazioni, atti e documenti precipui.

Il Responsabile accerta la corretta attuazione di tutte le misure prescritte dal presente documento e svolge attività di impulso, su determinati aspetti ritenuti più critici e per specifiche azioni da realizzare.

Per lo svolgimento delle attività assegnate, il Responsabile si attiene anche alle indicazioni contenute nel "Documento Operativo e Programmatico Triennale, per l'attuazione delle misure integrative del modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, in ottica di prevenzione dalla corruzione e di trasparenza" (aggiornato annualmente).

9. ADEGUAMENTO DELLE MISURE E CLAUSOLA DI RINVIO

Come già ricordato, il presente documento può subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso, il documento è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza e approvate dall'Organo Amministrativo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società trasparente", nonché mediante segnalazione via e-mail aziendale a ciascun dipendente.

Per quanto non espressamente disciplinato nel presente documento, si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, quanto sancito dalla legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 33 del 2013 e dal d.lgs. n. 39 del 2013.

10. ALLEGATI

Allegato 1: Tabella Società Trasparente.

Allegato 2: Tabella riepilogativa delle aree a rischio corruzione.

Allegato 3: Relazione annuale del Responsabile della prevenzione dalla corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'art.1 comma 4 della Legge 190/2012 - anno 2017.